

EDITORIALE

Educare è stimolare

Tenere una persona sotto pressione ingenera in essa una situazione di stress. Tuttavia non sempre si tratta di una situazione negativa: tante volte può essere causa di un impegno a trovare le soluzioni per uscirne. È quello che capitava ad esempio quando si pativa la fame e si escogitavano rimedi per sopperire alla necessità. Nella situazione di bisogno, si sa, l'uomo usa meglio il cervello, e se proprio la parola "bisogno" non ci piace potremmo sostituirla con quella più educativa di "stimolo". Di questi tempi pare però che il cervello dei nostri pargoli e dei nostri giovani sia impegnato solo a schiacciare i tasti di un telefonino o dell'i-pad di turno. Il fatto di vivere un'epoca in cui abbiamo sperimentato un grado di benessere mai raggiunto dall'umanità ha rammollito le risorse mentali soprattutto dei nostri giovani e ora che le vacche grasse sono terminate torna prepotente la preoccupazione per il futuro, accentuata dalla scelta non educativa degli adulti di risolvere sempre e comunque tutti i problemi dei loro figli, cercando appunto di non stressarli. A tal proposito riporto alcune espressioni dello psicologo Paolo Crepet tratte dal libro "L'autorità perduta", Einaudi 2012: "Lasciare i figli in pace significa arrendersi, far sì che siano loro a comandare. Questo malinteso senso dell'educare è alla base dei pochi no che i genitori e gli insegnanti pronunciano, delle poche frustrazioni che vengono fatte vivere ai ragazzi... Negli ultimi decenni si è andata perdendo la voglia di condannare, di punire. Si pensa che siano concetti antiquati, che comportino sadismo educativo; li correliamo a ricordi orribili di maestre manesche, di padri padroni, di madri violente. Punire è esercizio fondamentale, parte integrante dell'autorevolezza: non significa affatto violenza fisica o psicologica, ma coerenza con le regole impartite".

Nel mio ministero incontro diversi giovani, tutti protesi verso il loro futuro, preoccupati e spesso scoraggiati circa le possibilità di costruirsi un progetto lavorativo e di vita. Di fronte a questa situazione comune ci sono di quelli che, magari consigliati dai genitori, cercano le scorciatoie: andare dietro a questo o a quel politico che prima o poi penserà a sistemarli da qualche parte, oppure andare in cerca della raccomandazione giusta per trovare non un lavoro ma uno stipendio assicurato (sempre meno per la verità), oppure rimanere a casa a fare i mantenuti dai genitori in attesa che qualcosa succeda. Ma non tutti sono così. Ve ne sono di quelli che hanno ricevuto una educazione più spartana, che hanno dovuto conquistarsi e meritare i loro spazi di libertà. Costoro sono quelli dal cervello più vivace e sono più disponibili al sacrificio. Si adattano a qualsiasi lavoro e aguzzano l'ingegno per imparare l'arte del vivere. Su costoro si può puntare per nuove opportunità lavorative che finalmente leghino redditività a produttività in una prospettiva che per noi, entroterra depressa, può essere legata certamente allo sviluppo e alla specializzazione delle manualità.

Giuseppe Rabita

GELA

**Intervista esclusiva
del neo deputato all'Ars
Giuseppe Arancio.**

di Totò Sauna **2**

ENNA

**L'Epifania chiude
le manifestazioni,
ma la solidarietà
continua**

di Pietro Lisacchi **4**

BENEDETTO XVI

**Nell'omelia
dell'Epifania
il Papa traccia
il cammino
del nuovo anno**

di Giuseppe Adernò **7**

MONS. MARIO STURZO

Dal Vaticano il nulla osta al Processo di Beatificazione

Il 22 dicembre scorso, con una lettera del cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi e del Segretario mons. Marcello Bartolucci, è stato comunicato a mons. Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina, il "Nulla Osta" perché possa iniziare il processo canonico per la beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Mons. Mario Sturzo, VII vescovo di Piazza Armerina. Era stato lo stesso mons. Michele Pennisi ad avanzare il 13 settembre del 2006 l'istanza alla Congregazione Vaticana per iniziare il processo che dovrebbe portare agli onori degli altari il vescovo Calatino, che dal 1903 al 1941 fu vescovo di Piazza Armerina. La Congregazione dei Santi dopo aver consultato le varie Congregazioni Vaticane ha concesso il "Nulla Osta" che giunge proprio a conclusione dell'Anno "Sturziano" (11 novembre 2011 - 11 novembre 2012) celebrato nella diocesi di Piazza Armerina in occasione del 150° anniversario della nascita e del 70° della morte.

Queste le tappe salienti dell'iter seguito per l'introduzione della causa:
- 11 novembre 2005 nomina del postulatore mons. Luigi

Giuliani
- 3 dicembre 2005 nomina da parte del postulatore del vicepostulatore don Pasquale Bellanti
- 16 dicembre 2005 nomina del Giudice Delegato mons. Francesco Maria Tasciotti
- 16 dicembre 2005 nomina del Notaio Attuario sig. Giuseppe Gobbi
- 16 dicembre 2005 nomina del Notaio Aggiunto don Filippo Ristagno
- 16 dicembre 2005 nomina del Promotore di Giustizia mons. Salvatore Zagarella
- 16 febbraio 2006 Nulla Osta da parte della Conferenza Episcopale Siciliana
- 13 settembre 2006 Istanza alla Congregazione dei Santi
Sono stati già interrogati i seguenti testi: mons. Carmelo Messina, don Francesco Sinatra, mons. Emanuele Cassarà, mons. Giuseppe La Verde, don Liborio Tambè, don Nunzio Saita, don Gaetano Conti, Sig. Arcangelo Valenti, don Giuseppe Giuliana, don Filippo Bognanni, sig. Gaetano Spataro.
È stata presentata una memoria scritta del sac. Francesco Parisi.
"Esprimo grande soddisfazione e profonda gratitudine - questo il primo commento del Vescovo mons. Pennisi alla notizia - alla Congregazione per le Cause dei Santi nella persona del suo Presidente card. Angelo

Amato e agli altri Dicasteri della Curia Romana, che dopo un attento esame della documentazione, hanno concesso il nulla osta per l'inizio ufficiale della causa per la beatificazione del mio predecessore mons. Mario Sturzo. La mia gratitudine si rivolge anche al postulatore mons. Luigi Giuliani e a tutti coloro che hanno contribuito a preparare questo evento, importante per la nostra Chiesa diocesana. La celebrazione dell'Anno Sturziano in occasione del 150° della nascita e nel 70° della morte del Servo di Dio, alla quale hanno presenziato i cardinali Salvatore De Giorgi e Ennio Antonelli, non poteva avere risultato più lusinghiero. Adesso - ha proseguito il Vescovo - ci auguriamo che vengano alla luce altre pubblicazioni di scritti di e su mons. Sturzo e che venga completata la raccolta dei manoscritti in possesso di varie persone e parrocchie. Il desiderio della santità per il vescovo Sturzo resta il "più intimo e il più umano dei sentimenti" e nello stesso tempo "il più divino". Mons. Mario Sturzo ha scritto molto sulla santità, ma ora ne diviene oltre che un maestro un testimone credibile. Il cammino verso la santità è reso possibile per lui dal dono battesimale e cresce grazie alla preghiera nella concretezza della vita quotidiana. La fede che spinge l'uomo alla santità non è qualcosa di sentimentale o passeggero, ma è anche atto di ragione che lo spinge ad agire di conseguenza nella storia, tuttavia questo è possibile solo quando l'uomo si rende conto di essere stato creato per amore. È all'interno di questo interesse per la santità che Sturzo dedica molte opere alla conversione esplicitandone anche le tappe e le resistenze a causa del peccato che produce tristezza e disperazione, mentre "l'azione ben animata, è santità e gioia insieme, e la gioia accresce la santità e genera altra gioia".

continua in ultima pagina...



Il governo Monti alle battute finali ha lasciato un regalo della Befana alla provincia di Caltanissetta: ha dichiarato il sito di Niscemi dove si sta realizzando il sistema di comunicazione radar Muos "sito di interesse strategico per la difesa militare della nazione e dei nostri alleati". Lo ha comunicato

Il Governo Monti dichiara Ulmo zona di interesse strategico per la difesa militare

formalmente il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri al presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta. La notizia ha scosso la comunità niscemese e l'intera provincia di Caltanissetta che si è stretta attorno alla cittadina nella battaglia contro la realizzazione del sistema satellitare che sta sorgendo all'interno della sughereta, un sito naturalistico protetto e mèta privilegiata di migliaia di turisti. Il governo Monti ha sottolineato che "non sono accettabili comportamenti che impediscano l'attuazione delle esigenze di difesa nazionale e la libera circolazione connessa a tali esigenze, tutelate dalla Costituzione". La comunicazione ministeriale assume una rilevanza fondamentale per la Regione che potrebbe essere impossibilitata a revocare le autorizzazioni già concesse dalla precedente giunta per realizzare l'installazione militare, così come richie-

sto dalle associazioni e liberi cittadini che hanno manifestato chiedendo l'intervento del Presidente della Regione. Crocetta ha informato tempestivamente il presidente dell'Ars Giovanni Ardiszone, in vista della prossima seduta d'Aula in cui dovrebbe essere esaminato un ordine del giorno riguardante appunto l'opposizione al Muos. Con la dichiarazione di interesse nazionale pervenuta dal governo, potrebbe essere però impossibile per l'Ars pronunciarsi in materia. Poco prima di Natale è stata eclatante la protesta di alcuni cittadini che hanno manifestato con le bare simbolo della morte che provocherebbe il Muos. A Natale a Gela c'è stata un'altra manifestazione pacifica sotto l'abitazione del Presidente della Regione per invocare un suo intervento che, adesso, diventa difficile, viste le procedure istituzionali piovute dall'alto.

Liliana Blanco

GELA Continua la serie delle interviste agli uomini del territorio eletti all'Ars. Oggi Giuseppe Arancio

'Niente favori, ma tanto impegno'

“Ho sempre inteso la politica come servizio e di certo non cambierò ora questo mio pensiero”. Così inizia la nostra intervista al neo eletto consigliere regionale del Pd Giuseppe Arancio di Gela. Cinquantasei anni. Più di 5.000 preferenze a Gela, il primo degli eletti nella provincia di Caltanissetta, il più suffragato nella città del Golfo. Medico Psichiatra, sposato con la signora Elena, che fa la casalinga, due figli che sono all'università. Uno che studia Lingue Orientali e l'altro vicino alla Laurea in Giurisprudenza. “Un Medico in famiglia basta e avanza, non hanno scelto le orme di papà. Hanno seguito le loro inclinazioni, come è giusto che sia. Ho iniziato a far politica fin da piccolo - ci dice il neo consigliere regionale - sono entrato nel Partito Comunista, e sono stato consigliere comunale per tanti anni, capo gruppo e anche assessore ai servizi sociali e all'urbanistica del Comune di Gela. Ma, anche, il mio ruolo di medico psichiatra mi ha portato e mi porta a contattato con la sofferenza, le difficoltà della gente, dei miei concittadini. Da anni ascolto, dato il mio lavoro, le sofferenze, le loro richieste. Ho sempre pensato come dare una soluzione. Non è facile nei nostri territori, dove è chiaro anche il più piccolo dei problemi è il più grande di tutti. Abbiamo più difficoltà di tutti gli altri, per le nostre carenze ataviche dal punto di vista strutturale”.

Cosa è la Politica per lei?

“Come ho detto prima per la politica è servizio, è lo strumento principe per risol-



vere i problemi della gente: dare la possibilità, gli strumenti a ciascuno per crescere. Mettendo sempre al centro l'uomo, le sue esigenze, le sue speranze, i suoi bisogni”.

Ci parli della sua campagna elettorale?

“È stata faticosa. Ho perso la dimensione spazio-tempo. Andavo a letto tardissimo, ma prestissimo mi alzavo. Ho girato e ho incontrato persone in tutti i comuni della nostra provincia. Ho ascoltato tutti. Da tutti ho sentito un grido di sofferenza e una richiesta che qualcosa cambi. Approfitto per ringraziare tutti i miei amici, e non sono stati pochi, che mi hanno dato una grossa mano nella campagna elettorale. Hanno girato porta a porta tutte le case di Gela”.

Quale è il problema da risolvere subito per la città di Gela?

“I problemi sono tanti, ma io penso che bisogna risolvere il problema del dissalatore, che reputo importante non solo per cittadinanza ma anche per le attività lavorative. Senza acqua, non si fa molta strada. Un altro caso è quello del porto. Siamo una città di mare, ma non abbiamo un bel porto. È chiaro che il mio impegno sarà massimo, come è sempre stato per combattere la sofferenza, a tutto campo.

Io so cosa è la sofferenza la vivo personalmente ogni giorno”.

Come si pone nei confronti della Fede?

“Sono un cattolico. Sin da piccolo con i miei genitori che mi hanno portato alla fede. Ho iniziato con gli scout. Anzi ho fatto parte di uno dei primi gruppi scout che sono nati a Gela. Mi ricordo moltissimi dei miei fratellini scout. Ero capo squadriglia e ho vinto un premio a squadre tra i vari gruppi presenti al Campo Estivo di Gamberie d'Aspromonte”.

La Sicilia con il suo 53% di non votanti ha detto a tutta l'Italia che la gente è stanca, che bisogna fare qualcosa.

“Penso che negli ultimi anni la Politica abbia dato il peggio di sé. Basta aprire la televisione che ogni giorno c'è uno scandalo politico. Non è momento felice per noi, quindi ci deve essere un impegno maggiore per riportare al centro della politica l'uomo. Certo che il nostro nuovo governatore arriva in un momento difficile. Non sarà facile amministrare. Ma conoscendolo, penso che ce la farà”.

Quali sono i suoi hobbies?

“Non mi parlate di calcio. Il mio unico hobby è la lettura di qualsiasi tipo e di qualunque genere. In inverno, in verità, prediligo la saggistica. In estate leggo molto i gialli, soprattutto Ken Follett. La sera mi piace, assieme a mia moglie, guardare i programmi di approfondimento giornalistico in seconda serata in televisione”.

Cosa cambierebbe nella politica?

“Tante cose. Cambiare la politica, soprattutto è in problema culturale. Dalle nostri parti, il politico viene visto come dispensatore di favori. Favorendo il clientelismo. Posso dire che in questa, come nelle altre, non ho promesso niente a nessuno, tranne il mio impegno massimo per la soluzione dei problemi che affliggono il nostro territorio”.

Cosa la fa stare male?

“La fame fisica della gente. A Gela la gente muore di fame. Tanta gente soffre. Non ha da mangiare. Ogni giorno è una lotta per arrivare ad avere qualcosa da mettere nel piatto, è un problema da attenzionare subito. Non possiamo aspettare molto, dobbiamo riuscire a creare possibilità di lavoro. Dare ai molti disoccupati a trovare un lavoro dignitoso. Lo so non stiamo attraversando il periodo migliore ma qualcosa dobbiamo fare”.

Per concludere?

“Dobbiamo cambiare rotta. Non possiamo continuare a tagliare senza che ci sia una ripresa, anche piccola. Giusti i tagli e le tasse che dobbiamo pagare tutti, ma anche ci vogliono anche investimenti per aiutare la crescita”.

Totò Sauna

L'ennese Paolo Di Marco premiato a Messina

La prof. Teresa Rizzo Rettore dell'Accademia Internazionale “Amici della Sapienza”, il prof. Claudio Stazzone presidente giuria premio letterario “N. Giordano Bruno” XX edizione



A Messina, nella sala delle Bandiere del Municipio, l'Accademia della Sapienza ha conferito al giornalista ennese Paolo Di Marco il primo premio della XX edizione del concorso letterario “N. Giordano Bruno”, sezione Narrativa, per il libro “Euno, figlio della libertà”. Il presidente della commissione prof. Claudio Stazzone ha proposto la seguente motivazione: “Paolo Di Marco con il suo libro... ha ideologizzato, e bene ha fatto, un momento storico che non nasceva come ideologia, ma semplicemente come ribellione alla condizione schiavile e il loro tentativo di recupero della libertà. Bene ha fatto di certo, perché in questa Sicilia che è stata padrona di sé soltanto con il grande Federico II Hohenstaufen e con gli Altavilla, una sola volta nel volgere dei millenni, va ideologizzata la bandiera della libertà dalla sottomissione del padrone di turno. Grande è la valenza morale di questa analisi che ripropone ai Siciliani una propria facies culturale autoctona, che parte da Enna capitale del culto di Cerere e da Euno re per un lustro, e sprona, all'eterno e frustrato sussulto dei Siciliani in riscatto della propria identità e dignità etnica, mai sopito fin dalla autodifesa di Siracusa antica, transitato poi nei Vespri, nell'ingenuo sacrificio dei Mille, nei moti di Finocchiaro Aprile; è pure una lezione di culto della libertà contro tutte le schiavitù. Il lavoro rivela notevole e curatissima perizia storiografica, oltre ad una indubbia scorrevolezza e presentazione grafica”.

Il libro che è stato presentato l'anno scorso, nel salone della Camera di Commercio, alla presenza di molti amici ed estimatori dell'autore, ma anche di tanti rappresentanti della cultura, delle istituzioni politiche e sindacali e dell'associazionismo, ha destato molto interesse. “Devo fare gli elogi all'autore - ha detto il prof. Rocco Lombardo, storico ennese - per avere recuperato la figura, la memoria di un nostro antico concittadino del 131, 132 a.C. Un personaggio poco noto agli stessi ennesi che si battè per la libertà dell'uomo. Euno era un uomo nato libero, proveniente dalla Siria -ha spiegato il prof. Lombardo -, ma fatto schiavo dai romani vincitori. A Enna ebbe l'audacia e il coraggio di capeggiare una ribellione di schiavi affermando così i valori universali di libertà e giustizia”. “Questo libro nasce - ha sottolineato invece l'autore Paolo Di Marco -, non tanto per dare visibilità ad Euno, un personaggio controverso che per alcuni storici fu un ciarlatano, una persona di poco affidamento, ma più che altro per dare visibilità alla voglia di libertà dell'uomo. Euno fu un uomo che ha voluto la libertà sopra ad ogni cosa e questo è stato fondamentale per me nella ricerca e nell'approfondimento di tutta la sua storia”.

“Enna sta perdendo il suo passato e di conseguenza il suo futuro. In una realtà come la nostra - è stata la domanda del presidente del Consiglio provinciale, Massimo Greco, rivolta all'autore del libro - quanta percentuale di autonomia abbiamo nel decidere la nostra libertà”? “Io dico che ne potremmo avere tanta - ha risposto Di Marco -, ma purtroppo ne abbiamo poca per le condizioni della nostra società. Questo è un territorio povero che non ha libertà perché se prima c'era la ricerca spasmodica del lavoro, oggi c'è quella del sopravvivere, che ti fa inginocchiare su tante cose. Cultura e sviluppo della città e del territorio sono condizioni essenziali per la libertà”.

Pietro Lisacchi

Un anno di controllo del territorio a Gela. I dati dei Carabinieri

I Carabinieri della Compagnia di Gela hanno tracciato un bilancio delle attività portate a termine nell'anno appena trascorso. Sono state arrestate n. 155 persone, di cui n. 94 in esecuzione di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e 61 in flagranza di reato. Sono stati sequestrati Kg. 20 di hashish, gr. 100 di cocaina/marijuana e 120 piante di canapa indiana; sono state scoperte 14 rapine/scippi con l'arresto di altrettanti autori, tutti giovanissimi, di cui 6 sono risultati minorenni (circa il 34 % delle rapine per cui si è proceduto); sono state arrestate per furto 26 persone e 60 deferite all'Autorità Giudiziaria; sono stati recuperati 1.000 chili circa di rame rubati a privati ed alle ferrovie dello Stato; sono state denunciate in stato di libertà circa 1.900 persone rispetto alle 1.500 del 2011, a fronte di circa 4.300 delitti (4256 del 2011), di cui il Reparto Territoriale

di Gela ne ha scoperti ben 1.800 (+500 delitti scoperti rispetto al precedente anno). Non sono mancati i controlli a tutti gli ovili presenti nel circondario per scongiurare il pericolo della brucellosi e della macellazione clandestina dei capi ovini, oltre i controlli a mare e delle pescherie del circondario per garantire il rispetto delle norme ittiche ed agroalimentari.

Al riguardo, alla vigilia di capodanno, i Carabinieri della motovedetta hanno multato tre pescatori/rivenditori per aver scongelato del pesce usando l'acqua del porto rifugio di Gela. Fra le operazioni più rilevanti viene ricordata quella del 19 marzo quando è stato bloccato all'ingresso della città di Gela, proveniente dal palermitano, il gelese Giuseppe Marino, che trasportava nella propria autovettura kg. 20 di

hashish. L'operazione antidroga di giugno “Mercante in fiera” con l'arresto di 13 persone. L'arresto di Fabio Greco che ha ucciso il 23 agosto la madre adottiva e ferito un carabiniere. L'arresto di Mariangela Azzolina, responsabile di tentativo omicidio ai danni di una donna, per punire l'amante del padre.

L. B.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni

Il Carciofo alleato del fegato

Conoscere le verdure



Il carciofo che fa parte della famiglia delle Asteraceae origina dai paesi del mediterraneo e di questi l'Etiopia, l'Italia e la Spagna ne sono i principali produttori. In Italia viene coltivato prevalentemente in Puglia, Campania, Sicilia, Sardegna, Lazio, Toscana. La pianta è perenne, la coltura

può essere annuale o biennale. Il suo ciclo naturale è autunno-primaverile. Le varietà di carciofo sono classificate secondo diversi criteri che riguardano la grandezza, la presenza o meno di spine, il colore (tonalità di verde e viola), in base al periodo di produzione. Il carciofo è un ortaggio di alto valore nutrizionale. A caratterizzare le sue proprietà benefiche è l'alta concentrazione di ferro potassio, fosforo e calcio, la ricchezza di fibre solubili che favoriscono l'assorbi-

mento di minerali quali ad esempio il calcio. Inoltre forte è la presenza di vitamine del gruppo B importanti per il metabolismo e la rigenerazione cellulare. Per la presenza della cinarina (derivato dell'acido caffeico) sembra avere effetti colagoghi (stimola la secrezione della bile e ne favorisce l'afflusso nell'intestino). Gli estratti di carciofo hanno mostrato in studi clinici di migliorare la secrezione biliare e la sintomatologia di pazienti sofferenti da disturbi funzionali del fegato. Quindi il carciofo è un toccasana per le malattie epatiche, della colecisti e

per l'anemia sideropenica (dovuta a carenza di ferro). In diversi studi inoltre la cinarina ha mostrato di essere efficace come ipolipidizzante. Utile il carciofo per favorire la diuresi, in caso di stitichezza e flatulenza. Inoltre per il basso tenore energetico il carciofo viene bene impiegato nelle diete dimagranti e come alimento anti ossidante per la buona concentrazione di un potente flavonoide: la rutina.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA La questione riguarda i terreni della Cittadella

Polemiche sugli espropri



Potrebbe finire alla Corte dei Conti la questione degli espropri del Comune di Gela sui terreni da assegnare alle cooperative edilizie. La vicenda è stata affrontata in Consiglio comunale: è emerso che prendere posizione sul tema degli espropri effettuati dal comune a vantaggio delle cooperative edilizie è molto difficile. Ci sono troppi interessi in ballo. Il consiglio ha discusso sull'ennesimo debito fuori bilancio di 370 mila euro, che il Comune deve pagare gravando sulle casse comunali. "Qualcuno ha sbagliato e deve pagarne le conseguenze - ha detto il consigliere Siragusa -. Indagini la magistratura oppure ci si rivolga alla Corte dei Conti. Perché l'ufficio legale, non si è mai costituito in giudizio per rivalersi sulle coopera-

tive? L'esproprio viene effettuato per conto delle coop., perché deve pagare solo il comune dopo che i proprietari decidono di rivolgersi ai giudici?". "Abbiamo un nucleo di valutazione con il compito di analizzare la condotta dei funzionari - ha detto Giuseppe Morselli - ma non fa nulla: dal 2004 al 2011 non si è mai riunito. Ho chiesto i verbali di riunione ma nessuno li ha trovati".

Il debito fuori bilancio si riferisce agli espropri formalizzati prima dell'apertura dei cantieri della Cittadella. La cifra di 386.000 si somma ai 980.000,00 euro deliberati derivante da un contenzioso in cui comune di Gela è stato condannato a seguito di un esproprio di un appezzamento di terreno di Marchitello. Il contenzioso passato in giu-

dicato nel luglio 2011 riconosce ai proprietari un valore del terreno di € 73,00 al mq contro un valore stimato dal comune di Gela e per il quale si era autorizzato l'esproprio al comprensorio la Cittadella € 21,20. Nella motivazione della sentenza è chiarito che "al versamento è tenuto solo il Comune di Gela unico ente cui la proprietà dei beni espropriati si intesta, in quanto avuto riguardo al procedimento espropriativo determinato dalla L. 865/1971, l'ente territoriale è beneficiario dell'espropriazione e titolare delle aree espropriate e rimane legittimato passivo nei giudizi di opposizione alla stima quand'anche il Comune abbia, in base alla legge, concesso in suo nome e per conto l'acquisizione delle aree medesime alle cooperative utilizzatrici, perché delle aree rimane proprietario il Comune di Gela che si limita a trasferire agli altri utilizzatori solo il diritto di superficie. Nei confronti degli altri resistenti, non proprietari del bene espropriato, va dunque rigettata la domanda".

"Non è più sopportabile continuare a gravare le casse comunali di ulteriori debiti, derivanti da azioni ammi-

nistrative dissennate che rischiano di compromettere e rendere inutili, i sacrifici chiesti ai gelesi attraverso l'aumento dell'Imu della Tar-su e dell'addizionale IRPEF - scrive Siragusa in una nota - per questo chiedo al Sindaco chiarimenti: come mai solo ora gli uffici propongono un'azione di rivalsa nei confronti del comprensorio "La Cittadella" e non nel Luglio del 2011 data in cui la sentenza è passata in giudicato? Se ritiene giustificabile un errore di valutazione dei terreni compiuto da qualche dirigente? Come mai gli uffici preposti, malgrado una giurisprudenza consolidata continuano a valutare, una valutazione di € 21,20 per mq? Se è possibile sapere se i terreni sono stati ceduti al comprensorio "La Cittadella" a titolo di diritto di superficie (così come previsto nel titolo di esproprio) o a titolo di proprietà esclusiva? Se ritiene giuste le richieste dei consiglieri di cercare responsabilità tecniche degli uffici, avviando azioni di rivalsa patrimoniale, nei confronti di chi ha commesso errori che ripercuoteranno sulle casse comunali".

Liliana Blanco

Un trapano e del vetro... e scocca l'arte



Luigi Balbi e le sue creazioni in vetro

Un trapano con punte diamantate è tutto quello che serve al giovane gelese Luigi Balbi, 25 anni. Il resto lo fa tutto la sua fantasia dalla quale nascono originali e singolari creazioni artistiche interamente realizzate su vetro e specchi. Le sue opere sono state esposte presso il Palazzo Ducale a Gela nelle scorse festività. "Ho da sempre nutrito - racconta Luigi Balbi - un'enorme passione per la pittura e per l'arte in generale. Negli ultimi tempi mi sono dedicato alle incisioni sul vetro realizzate interamente a mano. Rappresento soggetti sul vetro con una tecnica particolare applicando punte diamantate che

consentono di incidere i minimi particolari non visibili ad occhio nudo".

Da suppellettili per la casa a decorazioni natalizie sino ad effetti personali come uno specchio per rossetto (da tenere in borsa); c'è proprio di tutto nell'estro di Luigi Balbi che non si fossilizza su un tema preconstituito. E lo si può ammirare tra i lavori della sua prima mostra. "L'idea di dar vita a questa esposizione - dice - è venuta fuori quasi per caso. Sono stati gli amici a convincermi ed ho pensato che questa occasione fosse giusta per condividere con i visitatori lo stile e la mia tecnica di queste lavorazioni".

"Qualcuno può aiutarmi a curare i miei figli?"

Quest'uomo non chiede denaro. Non chiede lavoro, come spesso succede a chi decide di mettere la faccia quando racconta la sua storia. Quest'uomo ha voluto raccontare la tragedia della sua famiglia per tentare di aiutare i suoi bambini a conoscere la genesi della loro malattia rara e ancora senza una diagnosi certa. La storia della famiglia di Salvatore Fraglica, 50 anni, dipendente del Comune di Gela, comincia 15 anni fa, quando, maturo, responsabile con la sicurezza di un posto di lavoro 'sicuro' nell'accezione più diffusa del termine, decide di sposarsi a 35 anni. Dopo due anni il sogno d'amore di Salvatore e della moglie viene coronato dalla nascita del loro

primogenito Nicola e dopo qualche anno da quella di Jonathan, ma dietro l'angolo una terribile sorpresa attendeva la coppia: la malattia dei loro due figli che ancora oggi non ha un nome. "Nicola viene colpito improvvisamente da mancamenti - racconta Salvatore Fraglica - durante i quali perde conoscenza per almeno 15-20 minuti. Abbiamo consultato medici degli ospedali più vicini, di Catania e Palermo, ma nessuno è riuscito a diagnosticare la malattia. Ci siamo spinti più in alto, fino a Pisa, dove le indagini diagnostiche sono state più accurate ma ancora oggi, il quadro clinico non è chiaro. Di recente anche il mio figlio minore è andato incontro a crisi similari: cade,

finisce in ospedale ma nessuno sa dirci il perché. Abbiamo fatto ciò che abbiamo potuto ma i nostri sforzi non sono valsi a nulla. Forse devo fare di più ma non so a chi rivolgermi e cosa serve per affrontare queste cure". L'appello di Fraglica è rivolto alla classe medica. "Di certo la malattia dei miei figli - continua l'uomo - ha origini genetiche, ma per potere intervenire è necessario capire l'inquadramento diagnostico che ancora non è chiaro. Mi rivolgo a chi ha conoscenze nel settore, se possa darmi suggerimenti per contattare centri specializzati in Italia o all'estero. Aiutatemi ad aiutare i miei figli".

L. B.

Si è spenta Adele Profeta Miroddi. Il cordoglio dell'Uciim

Si è spenta il 18 dicembre scorso, dopo lunghe sofferenze confortate da una salda fede, la prof. Adele Profeta Miroddi, validissima docente di Lettere e Preside, per lunghi anni, della Scuole Medie di Valguranera e Aidone, socia fondatrice della sezione U.C.I.I.M. di Piazza Armerina e prima presidente della stessa negli anni '70. La cultura, la competenza, la serietà per la professione e per l'Associazione hanno caratterizzato il suo impegno, nel quale ha profuso con garbo, dolcezza e amore profondo le sue

grandi doti umane.

Luminoso esempio di vita cristiana in famiglia, nella scuola e nell'impegno ecclesiale, ha formato innumerevoli generazioni di studenti, oggi donne e uomini affermati nella società, che la ricordano con immutato affetto. In questa triste circostanza, l'U.C.I.I.M. si stringe affettuosamente ai familiari e, in particolare, alla figlia Franca, socia della sezione di Piazza Armerina.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

LA WE-RELATION DELLA COPPIA

Il titolo è preso in prestito dal Rapporto Cisf 2011 sulla famiglia in Italia, il documento con cui il Centro Internazionale Studi Famiglia si impegna da oltre vent'anni a fornire una lettura dei problemi della famiglia italiana nell'ottica di un aspetto specifico. In particolare, questo rapporto presenta e discute il tema del "fare coppia oggi in Italia", che viene analizzato da un punto di vista demografico, sociologico, psico-sociale, psico-dinamico e giuridico. Secondo il curatore, il sociologo Pierpaolo Donati, è necessario aumentare la capacità meta-riflessiva della coppia italiana. Si tratta di far crescere la capacità delle persone di realizzare un 'Noi' (la We-relation della coppia) in cui ciascuno realizzi la propria autenticità, cioè senta di essere autenticamente se stesso, e nel medesimo tempo si prenda cura della relazione come bene da cui dipendono non solo i beni di ciascun familiare, genitori e figli innanzitutto, ma anche i beni della comunità intorno. Dalla lettura del rapporto, che si consiglia a molte famiglie, emerge una forte differenziazione fra i tipi di coppie. Per semplificare, emergono due tipi ben caratterizzati: le coppie relazionali e le coppie postmoderne. L'indagine descrive in modo analitico le caratteristiche di queste coppie, la loro influenza sui differenti tipi di famiglia che ne conseguono e gli effetti sulla società. In breve, la coppia tradizionale sente e accetta i condizionamenti del mondo vitale che segnano le distinzioni fra i modi accettabili e non accettabili di fare famiglia. La coppia postmoderna, invece, rende più indifferente il suo mondo vitale, nel senso che, diventando più permissiva, rifiuta di fare distinzioni fra i modi di fare famiglia e accetta un pluralismo indifferenziato dei modi di fare coppia. Il fatto di aprirsi al mondo dei possibili dovrebbe condurre la coppia a possedere una riflessività più relazionale come coppia, ma non è così. Mentre la coppia tradizionale ha una riflessività che, pur essendo maggiormente dipendente dal contesto locale, ha una certa solidità e coerenza, la coppia postmoderna va incontro ad una riflessività frantumata o impedita. Fin qui l'analisi sociologica, ma se proviamo a declinare la parola "famiglia" oggi che tipo di risposta potremmo dare alle numerose aspettative di molti giovani che aspirano ad essa? L'interrogativo è necessario alla luce di una lettura critica del rapporto, che mette in primo piano coppie di giovani che non hanno piena consapevolezza dello loro status, che a entrambi va bene il fatto di vivere vite parallele o magari vivere un rapporto virtuale e non di sostanza. Dal rapporto emerge anche che nella popolazione c'è una divaricazione, uno split, fra le coppie che diventando sempre più liquide, fragili e bisognose di aiuti dall'esterno e le coppie che invece mantengono e rinnovano il loro progetto di vita in comune, puntano sulla stabilità e i figli, sentono il valore sociale della famiglia. L'analisi pone dunque una domanda: la coppia sta diventando una alternativa alla famiglia? Noi, con il cuore e la fede, vorremmo che la coppia si trasformasse in famiglia con figli, purtroppo dal rapporto CISF gli orizzonti non sono così sereni e confortanti.

info@scinaro.it

IL LIBRO

Sicilia Feudo dell'Immacolata

A cura di Giovanni Lanzafame
Catania 2011, p. 271

"Sicilia feudo dell'Immacolata Concezione" è l'ultima opera a sfondo di mons. Giovanni Lanzafame, già canonico e parroco della Cattedrale e della Basilica Collegiata di Catania, che attualmente è in Spagna a Siviglia vicario parrocchiale del Sagrario della Cattedrale e cappellano della Confraternita

del Ss. Cristo de las Aguas. Il testo, corredato di importanti foto e documenti storici, parte dall'origine della venerazione dell'Immacolata in terra di Sicilia. Interessante apprendere che nel 1342, per l'opera apostolica e pastorale del Vescovo Gerardo Oddone, Catania veniva chiamata e definita come "Città dell'Immacolata". Inoltre il 17 maggio 1655 il Senato catanese unitamente al popolo, emise, al tempo del Vicario generale Arcangelo Scammacca, il "voto confezionista", eleggendo l'Immacolata a compatrona della Città e finanziando la festa con 20 onze. "La festa dell'Immacolata - scrive Lanzafame - ricorda agli uomini che c'è una bellezza e serenità alla quale gli uomini non possono rinunciare: la bellezza dell'anima buona, limpida, pura, abitata da Dio".



ENNA Dalla festa multietnica alle manifestazioni folkloristiche passando per le attività della Caritas

C'è la crisi, ma c'è anche la solidarietà



Centinaia di volti, un'unica città: Enna. Un capoluogo di provincia che cambia pelle, accoglie, integra e riunisce nei giorni di festa. Un'Epifania davvero particolare, festosa, simpatica e coinvolgente. È quella "multietnica che domenica scorsa ha animato il chiostro e le grandi sale del convento dei frati minori di Montesalvo dove è arrivata la tanto amata befana. In un salone affollato da oltre un centinaio di bambini entusiasti accompagnati da genitori, tra cui molti romeni, marocchini e altre nazionalità, e ovviamente anche ennesi, si è svolto un simpatico spettacolo di marionette di Agata Cammarata che ha messo in scena la fiaba di Cappuccetto Rosso in chiave moderna e un intrattenimento musicale del gruppo "I petri ca addumanu". Infine, tra l'attesa trepidante dei tanti bambini presenti, ha fatto finalmente la sua entrata trionfale lei, la tanto attesa 'signora', che in sella alla sua immane scopa, ha distribuito manciate di caramelle. Poi sono stati distribuiti a tutti i bambini giocattoli e simpatici doni offerti dalle volontarie della Caritas e un buffet. Alla manifestazione, organizzata dall'associazione "La Tenda" della Caritas diocesana, hanno partecipato

il vescovo Michele Pennisi, padre Daniel Bacauanu, della chiesa ortodossa di Romania, l'assessore provinciale alla Solidarietà, Geppina Savoca, e il consigliere comunale Biagio Scillia. "La festa dell'Epifania - ha detto mons. Pennisi - è la festa dell'infanzia missionaria, cioè dei bambini di tutto il mondo. E quindi, noi come Chiesa, sia cattolica che ortodossa di Romania, siamo ben lieti di partecipare ogni anno a questa manifestazione perché il mistero del Natale, che si è fatto bambino. E Gesù ha detto "chi accoglie questi bambini nel mio nome accoglie me". Quindi è una festa in cui in questi bambini riconosciamo Gesù. L'Epifania è anche la festa del dono perché Gesù è stato il dono dell'umanità. Il fatto che ci siano bambini provenienti da varie nazioni e anche da varie culture religiose ci fa capire come tutti siamo fratelli e sorelle in Cristo. E allora l'Epifania diventa anche festa della solidarietà e dell'integrazione fra i popoli". "Un momento di unità bellissimo - l'ha definito l'assessore Savoca -. Una comunità multietnica, la nostra, che vive in armonia e insieme tutto l'anno". "Anche noi festeggiamo l'Epifania - ha sottolineato padre Daniel

- . È una festa cristiana che ha il significato che Dio si è fatto uomo". Il presidente de "La Tenda, Federico Emma, ha invece evidenziato come questa iniziativa sia "particolarmente importante in un momento di crisi economica come quella attuale".

Intanto anche se, secondo il vecchio detto, "l'Epifania tutte le feste porta via", è anche vero che molti problemi restano. Primo fra tutti, appunto, quello della crisi economica che sta mettendo in ginocchio moltissime famiglie. A Enna crescono nuove povertà, nell'indifferenza della gente e spesso delle istituzioni. "Una povertà che non è solo quella di extracomunitari - ha evidenziato il vice presidente de "La Tenda", Gaetano Andolina -, ma anche di ennesi che scivolano sempre più ai margini della vita. Da noi vengono a chiedere alimenti anche famiglie monoreddito che non ce la fanno ad arrivare a fine mese. L'altro giorno - ha raccontato Andolina - è venuto a bussare una persona, un commerciante che conosco da molto tempo, che mai avrei immaginato si potesse trovare in uno stato di necessità, per chiedere una borsa di alimenti. Stiamo parlando di una persona che qualche anno fa si poteva considerare agiata e che oggi invece non ha più niente, nemmeno la casa".

La storia de La Tenda è anche il termometro di una città nascosta che continua a sprofondare in una crisi economica che non sembra arrestarsi. "Qualche giorno prima di Natale - ha raccontato ancora Andolina - assieme ad altre associazioni abbiamo collaborato con il Comune per distribuire circa seicento borse di generi alimentari. Tantissime le persone tra romeni, marocchini etc. che si sono presentate al punto di distribuzione, ma alcuni ennesi, di fronte ad

una ressa enorme per la vergogna di fare la fila, hanno preferito andarsene. Il fronte della povertà si sta estendendo e diventando allarmante - ha sottolineato Andolina - e lo si capisce dalle circa dieci borse di alimenti che durante la notte, forzando una porta del punto distribuzione, qualcuno ha portato via. O, da quanto mi ha raccontato un amico che aveva fatto la spesa un sabato sera e sistemata nel frigo della sua casa di campagna in contrada Papardura, perché all'indomani doveva fare una festuccia con gli amici, nel corso della notte qualcuno è entrato e se l'è portata senza toccare altro".

L'Epifania a Enna si è conclusa con una serata magica di fede e gioia tra le 'straduzze' dell'antico quartiere "San Vilasi" nei pressi del Castello di Lombardia. La splendida festa che s'è svolta ha interessato anche la settecentesca chiesa del "Salvatore". Sin dalle 18, a migliaia hanno visitato il bellissimo presepe allestito dall'omonima confraternita, per poi proseguire, lungo le strette vie della zona, per assistere al ricco programma del magico presepe vivente che i residenti di San Biagio hanno realizzato all'interno di alcune antiche case e grotte. L'evento s'è snodato lungo le vie Anfiteatro, Portosalvo e San Biagio, dove intorno alle 19,30 è andata in scena la calata dei Magi, che in sella a tre magnifici cavalli, partendo da piazza San Francesco, hanno raggiunto la grotta della natività con Maria, Giuseppe e Gesù bambino. Il presepe, un trionfo di odori, colori e luci ha permesso a moltissima gente di calarsi nell'atmosfera di duemila anni fa e di degustare qualche piatto tipico offerto dai figuranti.

Pietro Lisacchi

Le iniziative di preghiera per l'Unità dei Cristiani

Dal 17 al 25 gennaio torna il tradizionale impegno ecumenico dei cristiani che confluisce nella Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani. Anche quest'anno, come negli anni precedenti, oltre alle riflessioni sulle tematiche in tutte le Chiese, nel contesto dell'Ecumenismo e Dialogo Interreligioso, avranno luogo in alcuni centri della Diocesi, degli incontri di Preghiera con i fratelli di altre confessioni religiose. A tal proposito, previ contatti con i vari Pastori di quelle comunità, l'Ufficio Diocesano, guidato da Mons. Antonino Scarcione, ha tracciato un Programma di massima, approvato dal Vescovo. Ecco le linee essenziali (pur passibili di qualche piccola variazione in loco):

- 17 gennaio, ore 18 a Piazza Armerina. Marcia della Pace e Celebrazione Ecumenica: Fundrò - San Giovanni. "Camminare in Dialogo".
- 18 gennaio, ore 19,15, ad Enna. Celebrazione Ecumenica: Chiesa Evangelica Internazionale. "Camminare come Corpo di Cristo".
- 19 gennaio, ore 19, a Niscemi. Celebrazione Ecumenica: (Sede da individuare). "Camminare in dialogo".
- 23 gennaio, ore 19,15, ad Enna. Celebrazione Ecumenica: Parrocchia S. Bartolomeo. "Camminare nella solidarietà".
- 25 gennaio, ore 19, a Gela. Celebrazione Ecumenica: Parrocchia S. Domenico Savio. "Camminare insieme nella celebrazione".

Sono in corso contatti con eminenti personalità, che tratteranno, nell'ambito dell'Ecumenismo, tematiche inerenti l'Anno della fede, a Piazza Armerina, Enna e Gela.

La chiesa del Carmine sede per l'indulgenza plenaria nell'anno della fede

In occasione delle celebrazioni in onore del Santissimo Crocifisso, compatrono della città di Gela, il vescovo Mons. Michele Pennisi ha concesso ai fedeli che dal 29 dicembre al 13 gennaio 2013 visiteranno la chiesa parrocchiale del Carmine, l'indulgenza plenaria.

Si sono svolte varie celebrazioni per celebrare l'Anno della fede e il miracoloso crocifisso che nel 1602 trasudò sangue e salvò Gela dal terribile terremoto del 1693. Il 29 dicembre, il vicario Generale mons. Giovanni Bongiovanni ha dato inizio alle celebrazioni presiedendo la solenne Celebrazione Eucaristica. Il 30 alle 10 il gruppo musicale "Bellamorea" di S. Michele di Ganzaria si è esibito in uno spettacolo natalizio in dialetto siciliano. Il 31 dicembre dopo la mezzanotte ha avuto inizio la "prima S. Messa dell'anno" con la Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Roberto Cona, consigliere della Nunziatura Apostolica del Marocco.

Dal 2 al 5 gennaio si sono svolte varie conferenze sulle costituzioni conciliari del Vaticano II tenute da don Antonino Rivoli (Sacrosanctum Concilium), don Filippo Salamone (Lumen Gentium), don Giuseppe D'Anna (Dei Verbum), don Pasquale Bellanti (Gaudium et Spes) e don Giuseppe D'Aleo (Apostolicam Actuositatem). Dall'8 al 10 il triduo in onore del Ss. Crocifisso che è stato predicato dal passionista padre Francesco Di Mariano.

Il 12, mons. Grazio Alabisio ha presieduto una Celebrazione con tutti i bambini battezzati nel 2012 e in serata il coro polifonico "Perfetta Letizia" ha realizzato un concerto col titolo "Porta Fidei".

Domenica 13, festa del Battesimo del Signore, il vescovo Mons. Pennisi con la solenne Eucaristica conclude le celebrazioni. Inoltre dal 5 al 13 gennaio presso l'oratorio parrocchiale è stata allestita una mostra sul Crocifisso curata dall'Associazione "S. Zuppardo".



Mons. Pennisi tra i pellegrini della pace in marcia per le vie di Lecce

Anche mons. Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina e membro del Comitato preparatorio delle Settimane sociali dei Cattolici italiani, ha partecipato lo scorso 31 dicembre alla 45esima Marcia della pace, organizzata quest'anno a Lecce dalla Conferenza episcopale italiana. Mons. Pennisi per l'occasione, ha commentato il messaggio di Benedetto XVI riguardante la famiglia e il matrimonio: "La famiglia è un soggetto fondamentale per una cultura di pace in quanto incarna i principi-cardine della dottrina sociale della Chiesa: la dignità della persona umana con la pari dignità fra uomo e donna e la promozione della vita umana; la solidarietà che promuove la cura educativa dei figli e l'assistenza ai malati e agli anziani; la sussidiarietà che educa alla libertà; il contributo al bene comune e allo sviluppo integrale della società. L'attenzione prioritaria alla famiglia, scuola di vita sociale e luogo di umanizzazione per tutta la società, costituisce la cartina di tornasole di ogni agenda politica in quanto al bene della famiglia sono correlate tutte le dimensioni della vita umana: dalla tutela della vita, della salute e dell'ambiente al sistema scolastico

che deve garantire una effettiva libertà educativa, alla organizzazione del lavoro e al regime fiscale che deve tener conto del contributo delle famiglie e non solo dei singoli individui al bene comune".

La 45esima Marcia della pace, ha visto migliaia di fedeli, scout, esponenti di associazioni e semplici cittadini sfilare per le vie del centro prima di convergere in piazza del Duomo dove è stata celebrata la solenne messa dall'arcivescovo di Lecce, monsignor Domenico D'Ambrosio. I partecipanti alla marcia nazionale per la pace sono stati protagonisti di una festa di capodanno diversa, alternativa, all'insegna della solidarietà. Al termine della marcia, proprio a cavallo della mezzanotte, nel cortile dell'antico seminario di piazza Duomo, non hanno rinunciato ad un sobrio momento conviviale: panettone e spumante, all'insegna della semplicità. L'equivalente del "cenone di fine anno" di ogni partecipante che è stato raccolto durante l'offertorio della messa conclusiva è stato devoluto a favore degli ospiti del carcere di "Borgo San Nicola".

Giuseppe Rabita

Le attività socio-educative della Chiesa Madre di Butera

Importante iniziativa, nell'ambito dell'attività pastorale 2012-13, del Centro Sociale parrocchiale della chiesa Madre di Butera guidata dal parroco don Filippo Ristagno. Coadiuvato dal coordinatore Emilio Buttiglieri del Centro Sociale e da numerosi volontari, sono state messe in campo numerose attività in grado di coinvolgere giovani e meno giovani con laboratori di idee, progetti, ed incontri a tema. I laboratori attivi attualmente sono quelli di taglio e cucito, chitarra, fisarmonica e informatica.

Particolarmente interessanti sono gli incontri settimanali "parliamo di" che hanno riscosso notevole interesse, rappresentando un momento di approfondimento su temi specifici. In un primo incontro si è parlato di primo intervento in campo sanitario, successivamente, rappresentando i difficili rapporti familiari, si è parlato di comunicazione Genitori-Figli; della religiosità del popolo buterese dall'unità d'Italia ad oggi e nell'ultimo incontro per il 2012 è stato impegnato il notaio Elio Scichilone che ha affrontato il tema della successione ereditaria. Altra iniziativa è quella dell'orto-terapia dove la Parrocchia ha messo a disposizione dei fedeli un appezzamento di terreno dove poter piantare ortaggi da devolvere in attività benefiche. L'arciprete don Filippo Ristagno ha sottolineato «l'importanza dell'opera di assoluto volontariato che sta coinvolgendo tanti fedeli tutti rivolti a far crescere ciò che è bene, che certamente nel 2013 ci vedrà ancora più impegnati per contribuire alla crescita della nostra società».

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Una Gela più aperta al dialogo

Belle parole, sguardi compiacenti, sorrisi stiracchiati, stati d'animo appena percepibili... è una Gela dai mille volti quella che viviamo, orgogliosamente greca e, allo stesso tempo, riluttante e stanca. Manca il lavoro, mancano i soldi, le pensioni non bastano e non c'è voglia neppure di uscire per un caffè o di scambiare quattro chiacchiere con un amico. È un territorio profumato di mare, di storia, di sogni e di conquiste e incredibilmente sospeso tra inquietudini passate e segni d'incompletezza. Gela, affamata di cultura, un "piccolo mondo antico" di imperscrutabile memoria. Immensa, speciale, notturna, a volte decisiva ma, di fatto, poco presente all'interno dei disagi familiari. Ogni giorno si cerca di costruire, di progettare, di avviare soluzioni concrete, di fornire servizi utili, ma le delusioni e le crisi dei cittadini esasperati sono dietro l'angolo. Gela, ricca di buoni propositi e di grandi speranze ma vuota nei contenuti e impossibilitata ad essere protagonista del futuro. Basta chiedere in giro per accorgersi della scarsa offerta occupazionale per diplomati e laureati. I giovani fuggono, rincorrono mete lontane e tentano di rimettere in piedi la propria esistenza attraverso idee stabili e proposte

metodologiche serie, ma poi ritornano ancora più frustrati e sconsolati. Cosa si chiede, allora? Intanto, di vivere e non di "vivacchiare", mediante strumenti di dialogo aperto con la politica, indicazioni operative di rilancio economico e rinnovamenti strutturali che possano migliorare l'identità di un'area già segnata dall'incertezza del tempo. I gelesi sono semplici, quotidiani, attivi e straordinariamente capaci di adoperarsi per il bene comune, un bene che va comunque estrapolato nelle sedi opposte, con un impegno sociale che miri sempre allo sviluppo visibile e dinamico. Indubbiamente c'è del buono, molte realizzazioni locali e tanti i segnali di ripresa, ma è possibile andare oltre, tramite uno scambio relazionale più efficiente con la realtà giovanile che, in fondo, chiede solo un ascolto maggiore. Ci vuole un atteggiamento cristiano, teso al superamento delle barriere e che possa aiutare il singolo a valorizzarsi fino in fondo. La gente non ha soltanto bisogno di acqua, luce, coperte o pasti caldi ma di sicurezza e amore in un momento così arduo, dove la crisi ha minacciato la fine di tante aziende e ha portato diverse persone a scegliere condotte estreme quali il suicidio. A Gela manca l'affettività, quella vera, poiché si

vive nello stato di arretratezza culturale, e il pregiudizio si cala in attacchi pretestuosi e di forte sapore razzista o omofobo. Tuttavia, cambiare direzione è possibile. La città è unita, coraggiosa, vivace, e questi sentimenti contribuiscono ad accendere in essa l'idea di riscatto. È ricomparso il cinema, si respira già aria di teatro (l'Eschilo), il servizio di radioterapia è alle porte e si parla di un grande centro commerciale. Diciamo pure, l'amministrazione ha lavorato e le energie non sono mancate. Ma è ora di puntare ai giovani, per non lasciarli soli e per ricominciare a scommettere insieme ad essi, con un'inclinazione pronta a soddisfare i bisogni emergenti. Un buon cristiano lavora soprattutto con animo attento e generoso, per mettere al centro di ogni sforzo il prossimo, qualunque esso sia. Diceva Sant'Alfonso Maria de Liguori: "È troppo poco un cuore per amare questo Dio così innamorato di noi". E noi, fiduciosi di tale rinnovamento, abbiamo la certezza di poter credere con fermezza assoluta anche nell'aiuto del Padre Celeste, per un territorio centrato sulla fede e la solidarietà.

Marco Di Dio

Presentata ad Enna la Carta dei Servizi Caritas

Il tradizionale scambio di auguri in occasione del Natale, lo scorso 18 dicembre, del vescovo di Piazza Armerina mons. Michele Pennisi con le Autorità e con tutti coloro che rivestono compiti istituzionali nell'ambito della diocesi, quest'anno ha avuto luogo presso la Prefettura di Enna. Su iniziativa del Prefetto di Enna, la dott.ssa Clara Minerva, al tradizionale scambio di auguri è stato associato un gesto di solidarietà che con la collaborazione della Caritas Diocesana della Diocesi di Piazza Armerina, è andato a beneficio di alcune famiglie bisognose.

Nella circostanza, è stata presentata la realtà della Caritas diocesana, gli obiettivi e il metodo di lavoro. Sono stati presentati i diversi servizi e ambiti di intervento: quello della povertà, del prestito della Speranza, antiusura, l'ambito formativo per

animatori Caritas, dell'immigrazione attraverso gli sportelli Inci, del mondo Carcerario con il Polo di Eccellenza e la Casa Accoglienza di supporto al Carcere, l'ambito Mondialità attraverso le raccolte straordinarie a livello diocesano nei casi di calamità e di emergenze nazionali e internazionali e il sostegno di progetti a favore dei missionari della Diocesi. Infine è stato presentato l'ambito giovani e lavoro con il Progetto Policoro, per l'educazione ad una cultura del lavoro e della cooperazione, con l'accompagnamento dei giovani alla ricerca di un lavoro e la prossima attivazione dei un microcredito diocesano, grazie anche alle raccolte effettuate in tutta la diocesi in occasione dell'Avvento di Fraternità, destinato ai giovani che vogliono avviare un'attività imprenditoriale.

Carmelo Cosenza

Piazza, giocattoli ai figli dei detenuti

Nel cortile esterno del carcere di Piazza Armerina, giorno 18 dicembre, in previsione delle feste natalizie, a cura dei volontari dell'Associazione AVULSS sono stati donati dei giocattoli ai bambini dei detenuti. Luce intensa e gioia grande sono spuntate negli occhi dei bambini con commozione e gratitudine delle mamme che li accompagnavano. Sono stati consegnati giocattoli per bambini di tutte le età, con l'intento di donare insieme all'oggetto un sorriso. I regali sono frutto di un lungo lavoro svolto dai volontari che si occupano di raccogliere e selezionare i giocattoli offerti da numerose famiglie del territorio. Come afferma il volontario Giuseppe Micali, "il nostro compito è regalare gioia, attenzioni e spensieratezza seppure momentanei, ma significativi per la loro crescita". Una mamma, constatata l'iniziativa dell'AVULSS, ha manifestato il proprio rammarico per non averlo saputo in tempo utile. Anche lei, ha detto, avrebbe avuto il piacere di donare tanti giocattoli. Per i bambini non presenti, i regali sono stati consegnati ai familiari che hanno ringraziato calorosamente per l'attenzione ricevuta. Basta un piccolo gesto d'amore per contagiare l'altro e rendere più vivibile questo nostro mondo.

Monica Camiolo

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



FIDANZAMENTO E FEDELTA': tempo dello stupore

Credere alla possibilità di educare e crescere nell'amore: è questo l'orizzonte entro cui si muovono gli Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia.

Il documento si presenta non come un insieme di precetti o principi normativi, ma come una proposta che prende le mosse da un'analisi obiettiva del mondo com'è oggi: analisi fatta con uno sguardo non rivolto al passato, a realtà ormai perdute, ma con uno sguardo benevolo, accogliente e rasserenante che si apre al futuro, così come è proprio dell'amore. Il testo nella sua introduzione dice chiaramente a chi si rivolge: ai presbiteri e agli sposi, alle persone consacrate, ai laici impegnati nell'azione pastorale e a tutti coloro che, nella comunità cristiana, hanno a cuore che si compia un buon cammino verso le nozze. La novità del documento consiste nel comporre insieme in un unico testo tre momenti fondamentali della vita di coppia: educazione all'amore, itinerario di fede e primi anni del matrimonio. Ponendosi in questa prospettiva è necessario riprendere in mano i corsi in preparazione al matrimonio verificando e accogliendo quanto il documento suggerisce: innanzitutto che siano autentici itinerari di fede capaci di accompagnare i giovani verso il sacramento del matrimonio, attraverso un processo graduale e continuo, scandito nel tempo: la proposta è di almeno 12 incontri nell'arco di un anno, incontri ricchi di confronto all'interno della coppia e fra le coppie partecipanti, evitando le lezioni frontali, in un ambiente familiare e accogliente. Tale accoglienza si declina con l'attenzione alle situazioni che stanno emergendo (convivenze che chiedono il matrimonio, matrimoni misti, tra un cattolico e un battezzato non cattolico o, ancora più, quando uno dei due non è battezzato), costruendo percorsi di fede attenti alla coppia e alla persona. Determinante in questi percorsi il ruolo degli operatori, espressione della soggettività della comunità cristiana chiamata ad una nuova evangelizzazione. Il documento suggerisce un'équipe fissa di animatori, costituita da un sacerdote, da coppie di sposi e da persone consacrate, in proporzione ragionevole rispetto al numero di coppie di fidanzati partecipanti. A questi operatori chiede di essere autentici compagni di viaggio, competenti e appassionati, esperti di umanità e testimoni di una fede feconda, capaci di relazioni significative. In questo cammino è fondamentale l'incontro con il parroco sia all'inizio del cammino che durante il percorso. Da non dimenticare la partecipazione dei fidanzati a momenti di vita della comunità parrocchiale (eucaristia, incontri formativi e caritativi ...). Innanzitutto, gli Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia chiedono di delineare, partendo dai testi biblici, una visione radicalmente positiva della Rivelazione sull'amore sponsale. Inoltre, accompagnare i fidanzati nella preparazione al matrimonio è una bella occasione per annunciare il vangelo del matrimonio e che il matrimonio è esso stesso un vangelo, una buona notizia. Infine, affinché la preparazione al matrimonio sia un autentico itinerario di fede occorre che non solo la comunità cristiana sia coinvolta nella preparazione al matrimonio e nella celebrazione delle nozze, ma che ci si orienti verso una pastorale integrata in cui la pastorale familiare operi in sinergia con la pastorale giovanile, vocazionale, catechistica. Perché ciò avvenga, occorre non solo provarci ma crederci!

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

LA PAROLA

20 gennaio 2013

Isaia 62,1-5
1Corinzi 12,4-11
Giovanni 2,1-11



*Dio ci ha chiamati
mediante il Vangelo,
per entrare in possesso
della gloria
del Signore
nostro Gesù Cristo.*

(2Ts 2,14)

Il Domenica del Tempo Ordinario Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

“Come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te” (Is 65,5), grida il Signore al popolo d'Israele tramite le parole e la vita del profeta Isaia. Come se si trattasse di un vero e proprio bando pubblico per informare ogni uomo del popolo del lieto evento, così l'invito alla gioia viene gridato a squarciagola su e giù per la terra d'Israele; perché, difatti è un annuncio ad alta voce quello che il Signore chiede al profeta di fare per dare notizia della fine delle tribolazioni e del ritorno in patria da parte del popolo. “Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: Ecco il vostro Dio!” (Is 40,9), raccomanda ancora una volta Dio tramite il profeta.

C'è un'intenzione ben precisa iscritta nelle parole e nello stile declamatorio del profeta ed essa coincide esattamente con quella del profeta stesso, il quale vuole dare notizia delle meraviglie del Signore, alla maniera di coloro che hanno scritto le più antiche preghiere dei salmi nella tradizione giudaica: “Cantate al Signore un canto nuovo. Cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore,

benedite il suo nome” (Sal 96,1). Far conoscere le meraviglie di Dio e istruire nella fede in Lui tutto il popolo è opera di giustizia a cui nessuno dei veri credenti del popolo deve mai mancare. Per cui, alla fede si educa a partire dal ricordo dei prodigi che ha compiuto il Signore e, dunque, con sentimenti di gioia, di stupore e di grande meraviglia. Ma quanto vale una fede comunicata con gioia rispetto ad un credo a cui prestare il proprio ossequio con riverente timore e rispetto (leggasi paura)? A che serve far conoscere un Dio che è onnipotente dal momento che ama i suoi figli e compie per essi miracoli prodigiosi? Serve tutto questo ad alimentare un amore sincero oppure a suscitare una legittima paura nei confronti dell'Altissimo?

Sono domande, queste, che ultimamente risuonano nella nostra esperienza con sempre maggiore frequenza; dal momento, infatti, che tutta quanta la Chiesa vive un tempo di grazia riflettendo sul mistero della propria fede e della fede di ciascun uomo, ecco che vengono fuori interessanti spunti di riflessione di cui le domande come

quelle di sopra altro non sono che una conseguenza immediata. Ma se è vero che una domanda vale più di un dogma, di una certezza o di qualsiasi altra verità ben assodata, allora anche le parole di Gesù a Maria, sua Madre, nel vangelo di Giovanni hanno un grande valore: “Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora” (Gv 2,4). Eh sì, perché il dialogo tra la Madre ed il Figlio si snoda attraverso delle parole e, soprattutto, degli sguardi che è possibile intuire anche all'interno delle frasi a metà presenti in questo dialogo. “Non hanno più vino” (Gv 2,3) è accompagnato da uno sguardo di fiducia totale da parte della Madre: occhi grandi aperti, labbra e guance distese e orecchie pronte ad ascoltare la conferma a quelle parole di fiducia, come se già conoscessero la risposta del Figlio. “Qualunque cosa vi dica, fatela” (Gv 2,5), dunque è un comando con cui risolvere il dialogo iniziato come quando ci si stringe la mano e si definisce un accordo, un patto tra due amici. Quanta fede nasce dal nostro dialogo con il Figlio e quanta ne viene confermata dalle sue risposte che,

attraverso le parole del suo Vangelo, risuonano nell'alcova del cuore come la musica delle corde nella cassa di risonanza di una chitarra! Dall'acqua al vino, come dal silenzio alla musica, o dalla tristezza alla gioia, la fede nasce e cresce attraverso il racconto gioioso dei prodigi compiuti da Colui al quale si concede il diritto di custodire la propria vita. La Chiesa deve diventare il luogo di questo patto nuziale tra il credente e Dio, il cenacolo in cui raccontare le meraviglie dello Sposo per la sposa è l'unico grande e desiderato motivo per essere veramente uomini e, successivamente, anche credenti e praticanti.

“Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione” (Paolo VI, Discorso agli artisti a conclusione del Concilio Vaticano II, 8.12.1965).

dagli Erei **Settegiorni** al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

**CAMPAGNA ABBONAMENTI
2013**



***Crediamo in certi valori...
Aiutaci a difenderli e a diffonderli***

Settegiorni in cifre:

6 anni di vita, 265 numeri, 6 speciali, 371.000 copie stampate,
42 corrispondenti, 6.400 ore di lavoro in redazione

Abbonamento annuale cartaceo € 35,00 - Abbonamento annuale telematico € 10,00
(riservato agli Insegnati di Religione Cattolica, Catechisti e Ministri straordinari)
da versare su conto corrente postale n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo - via La Bella, n. 3 - 94015 Piazza Armerina.
Ogni sabato anche nelle edicole di Aidone, Barrafranca, Butera, Gela, Enna, Niscemi,
Mazzarino, Piazza Armerina, Pietraperzia, Riesi, Valguarnera, Villarosa - a € 0,80.

Contatti: info@settegiorni.net - tel. fax 0935/680331

**RINNOVA
O SOTTOSCRIVI
L'ABBONAMENTO**

**SOSTIENI
IL GIORNALE
DELLA TUA CHIESA**

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Benedetto XVI nella Messa dell'Epifania traccia il cammino per muovere i primi passi del nuovo anno

Ricercatori di Dio e proiettati al bene

In occasione della solenne celebrazione dell'Epifania il Santo Padre, che nella Basilica di San Pietro ha consacrato quattro nuovi Vescovi, tra cui mons. Georg Gänswein, suo segretario particolare, ha dettato la linea di marcia del nuovo anno che muove i primi passi nell'evolversi dei giorni, quasi una processione sull'esempio dei Magi venuti da lontano erano alla ricerca della realtà più grande e avendola incontrata proseguiranno per altra via, senza passare da Erode.

Quella che è un'Epifania della bontà di Dio e del suo amore per gli uomini non può rientrare in una pausa delimitata dal tempo, ma segno della missionarietà della Chiesa in cammino, costituisce la guida per il nuovo cammino. I giorni del calendario scorrono e la vita quotidiana si colora di eventi, accadimenti, episodi, imprevisti, il tutto secondo una logica poco nota, ma costruita e architettata da un progetto misterioso. È nello spirito dell'uomo aprirsi alla ricerca del nuovo e del mistero che non potrà essere svelato soltanto dalle conoscenze scientifiche, astrofisiche e filosofiche, ma è proiettato verso la scoperta di Dio che si manifesta nell'incontro con la verità.

Il pellegrinaggio del cuore, ha detto il Papa, come quello dei Magi, tende e conduce a Dio e ciascun uomo diventa "ricercatore di Dio". A capo di questa spedizione c'è il Vescovo che cammina davanti e indica la strada da seguire. Possiamo dire, afferma Benedetto XVI che il Vescovo "deve soprattutto essere un uomo il cui interesse è rivolto verso Dio, perché

solo allora egli si interessa veramente anche degli uomini. Un uomo di fede, toccato dalle vicende umana a cui stanno a cuore gli uomini. La fede non è altro che l'essere interiormente toccati da Dio, una condizione che ci conduce sulla via della vita. Come i Magi che, seguendo la stella Magi sono diventati essi stessi stelle che brillano nel cielo della storia e ci indicano la strada, così i santi che sono le vere costellazioni di Dio, illuminano le notti di questo mondo e ci guidano. Come scrive San Paolo, nella Lettera ai Filippesi, tutti i fedeli che devono risplendere come astri nel mondo e solo così si potranno vincere le tenebre del mondo, dove prevale l'odio, la guerra, l'egoismo

La risposta cristiana all'ora che volge si alimenta di preghiera e di coraggio, si traduce in esemplarità e coerenza ai valori che agevolano il cammino verso Dio, meta finale del pellegrinaggio interiore che diventa anche comunitario nella costante ricerca del bene comune che si traduce in azione e scelta politica. Oggi le controverse situazioni sociopolitiche richiedono una non facile soluzione nel delicato momento storico di trasformazione e nello scenario innovativo del panorama politico. "L'ora della pusillanimità è finita" e utilizzando un'espressione di Pio XII, occorre tanto coraggio e da parte di tutti una ferma decisione di diventare presenza vitale e lievito per una società da rifondare. Occorre come una volta "uscire dal tempio" e proclamare le verità sull'uomo, così da liberarlo dal male e dalla negatività. Difendendo con tenacia e forza la

vita, la famiglia, il lavoro, il futuro dei giovani. Il coraggio, il valore, la forza che il Papa indica come doti e "carismi" del Vescovo, appartengono a tutti i cristiani che seguendo la vocazione missionaria vengono mandati "come agnelli in mezzo ai lupi" e non certamente per diventare lupi anch'essi, bensì per tracciare il sentiero di speranza e di conversione. Avere il coraggio di contraddire gli orientamenti dominanti è oggi particolarmente pressante e non solo per i Vescovi e i Sacerdoti. Il vero valore e la forza cristiana non consiste nel colpire con violenza, nell'aggressività, ma nel tenere testa ai criteri delle opinioni dominanti.

Ridimensionare la "e" dell'economia che, passando da "fine" a "mezzo", rallenta la sua supremazia su tutti i valori, e diventa risorsa ed occasione di sviluppo, costituisce e non solo a parole l'impegno della nuova compagine politica che tutti desiderano rinnovata e rinvigorita. Sono pochi i giorni che ci separano dall'imminente scadenza elettorale e per non disperdere le forze cristiane occorre compattarsi in un movimento unitario che possa esprimere una presenza significativa e di rispetto così da poter far sentire la propria voce nei tavoli tecnici delle decisioni politiche. Le commissioni di ex partiti e di movimenti nuovi che raccolgono transfughi e arrivisti non risponde alle logiche della politica, servizio al bene comune e responsabilmente occorre tenere gli occhi aperti

Giuseppe Adernò

Un nodo alla gola

Di fronte al mistero di una vita spezzata a 14 anni occorre andare oltre le parole e lasciarsi interrogare

Un suicidio resta sempre qualcosa, in fondo, di inspiegabile, di insondabile. Il suicidio di una ragazzina di 14 anni, poi, lo è ancora di più. C'è, infatti, nel gesto estremo di chi chiude con la propria esistenza, qualcosa che rompe drammaticamente con la natura umana, portata piuttosto alla vita, all'affermazione di sé, tanto più nel caso di chi è giovane. Così la prima reazione di fronte al gesto di Carolina, la quattordicenne morta a Novara gettandosi dal balcone, è quella di un profondo sconcerto. Cosa si agitava nel cuore di quella ragazzina, che agli occhi di tutti era già una donna, grande, bella, piena di possibilità e di amici? Difficile, se non impossibile, spiegare il mistero, che lascia intravedere solo la fragilità, il difficile equilibrio sul quale si gioca la crescita e il cammino di ogni persona. Prima di ogni tentativo di "spiegazione", ci si sente profondamente partecipi di un malessere misterioso che evidentemente ha colto Carolina, quasi avvolto da un dolore che di sicuro in questo momento strozza la gola dei familiari, degli amici e porta via le parole.

Il suicidio di Carolina è stato subito associato al bullismo. C'è stato un fiume di commenti online in proposito. Il dito puntato contro presunte angherie che la ragazzina avrebbe subito da parte di coetanei. Non è da sottovalutare questo aspetto. Il bullismo, reale e virtuale, è un fenomeno diffuso e per un adolescente il parere, l'accettazione, il giudizio del gruppo dei pari - gli altri come lui, che si fanno forza stringendosi insieme - è decisivo. Oggi gli spazi dei bulli si sono allargati, come si sono allargati gli spazi di vita dei più giovani, con la prateria

immensa della rete, dei social network, in un mondo sempre più "connesso" dove inevitabilmente si amplificano anche le aggressività. Per arginare il bullismo gli esperti pensano che l'azione migliore sia quella di "togliere terreno" ai bulli, agendo su chi li guarda, su chi assiste alle prevaricazioni, marcando cioè con una forte riprovazione l'azione aggressiva e violenta. In questa direzione sono andate in questi anni numerose iniziative, soprattutto nelle scuole, dove l'incontro/scontro tra i pari si realizza maggiormente. C'è ancora strada da fare, agendo peraltro e contemporaneamente anche in un'altra direzione e cioè quella del rinforzo personale, della costruzione attenta di personalità capaci di reggere/reagire alle frustrazioni. È anche questo, in fondo - e senza in nessun modo giustificare così le aggressività - uno dei problemi dei nostri ragazzi, talvolta sempre più fragili, disorientati, soli, quando spesso, invece, li immaginiamo emancipati, capaci di scegliere, "grandi" perché si orientano con facilità tra gli smartphone e i tablet, perché adottano comportamenti e look da adulti precoci e via di questo passo.

Ecco, il fatto drammatico accaduto nei giorni scorsi a Novara può far riflettere una volta di più sulla necessità che gli adulti custodiscano in modo sempre più consapevole i più piccoli. Non si tratta di toglierli dai pericoli - impresa impossibile - o di soffocarli tenendoli sotto le ali di chioce ingombranti. Piuttosto di non avere pause nell'attenzione, nell'ascolto, nell'impegno educativo e di cura, che non è questione solo familiare, ma va sempre più condiviso.

Sir

CALTAGIRONE La terza in Sicilia ad entrare nel Servizio Bibliografico Nazionale

Traguardo per la biblioteca diocesana

La Biblioteca diocesana Pio XI di Caltagirone entra in SBN, il Servizio Bibliografico Nazionale. È la terza biblioteca ecclesiastica, in Sicilia, a farne parte. Nei prossimi mesi saranno digitalizzati gli oltre 30.000 volumi in catalogo.

Il percorso che ha condotto al prestigioso risultato è stato articolato e complesso. Già alla fine del 2010 la Biblioteca diocesana Pio XI di Caltagirone era stata ammessa al progetto CEI-BIB promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana, attraverso l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali, e rivolto in particolare alla Biblioteche ecclesiastiche per la realizzazione di un Polo

bibliotecario extraterritoriale. Il Polo SBN di Biblioteche Ecclesiastiche (PBE), successivamente, è entrato a far parte del Servizio Bibliotecario Nazionale a seguito di una convenzione sottoscritta tra l'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico) e l'UNBCE (Ufficio Nazionale per i Beni Culturali della Conferenza Episcopale Italiana) per assicurare la cooperazione tra le biblioteche italiane, la creazione del catalogo collettivo e lo scambio di documenti; un obiettivo in grado di favorire un'integrazione più completa e responsabile per un servizio bibliotecario realmente nazionale.

Ad oggi il polo SBN PBE aggrega

oltre 131 Istituzioni culturali ecclesiastiche in Italia per oltre 300.000 record catalografici già disponibili on line. Il progetto di digitalizzazione del catalogo della Biblioteca Pio XI prevede l'inserimento delle opere riguardanti la storia locale e diocesana, il fondo storico giuridico e la digitalizzazione del catalogo del fondo Mario e Luigi Sturzo che annovera un'importante consistenza archivistica e libraria per poi continuare con il fondo antico e contemporaneo. I primi volumi ad essere inseriti nel catalogo sono stati l'anno della Fede a cura del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, L'infan-

zia di Gesù di Benedetto XVI, e La Preghiera Cristiana di mons. Calogero Peri.

Le attività di catalogazione sono affidate a Valentina Papale, da anni collaboratrice della Biblioteca e della Diocesi insieme a Pietro La Rocca e Rossella Barone.

Rocco Cappellano



La sala di lettura della Biblioteca diocesana ubicata nei locali del Seminario Vescovile

l'angolo della poesia

Stefania Raschillà

Nativa di Como, figlia di genitori calabresi, ha seguito il padre, funzionario di Polizia, nei suoi trasferimenti in tutt'Italia. Questi frequenti spostamenti e il contatto con realtà diverse hanno influenzato il carattere e la formazione della poetessa che ha vissuto gli anni della giovinezza a Roma, dove ha conseguito la maturità classica e la laurea in Economia e Commercio. Sposata con due figlie, vive a Genova dove lavora come funzionario della Prefettura ligure. Ha partecipato a diversi concorsi letterari ottenendo diversi primi premi (Giovanni Paolo II, Un mare d'inverno, Poesia in notes, San Mauro, La poesia del cibo, Ca-

polavori Haiku).

Nel 2012 ha pubblicato "Ritorno a Itaca" con le Edizioni Zacem quale premio assoluto alla Quinta edizione del Concorso Nazionale pennacalamaio@zacem.it. È una raccolta di poesie che si legge come un poemetto, un inno all'amore nei cui versi Stefania Raschillà crea un parallelo tra il proprio sentimento verso l'amato e quello mitico che unì Penelope a Ulisse. Così scrive nella prefazione Franca Maria Ferraris che così continua: "La nostra poetessa non si contenta di descrivere il sentimento d'amore per lasciarlo rinchiuso nelle pagine di un libro ma, con la parola poetica, lo fa entrare nella vita come realtà da viverci nel quotidiano e, sebbene consapevole che,

nel momento stesso in cui l'amore si materializza, possa perdere, in qualche misura, il grumo della sua essenza spirituale, ribadisce con forza la sacralità di un sentimento di cui Dio ha fatto dono all'uomo".

Cantico della sposa

Io prendo te
la tua mente il tuo corpo e il tuo cuore
per contemplarli custodirli accoglierli
senza volerli mutare.
Scelgo i tuoi occhi per l'arduo lavoro di giungere

alla tua anima
gli occhi tuoi per scoprirvi riflessa
la mia bellezza nuda.
E il tempo schiuderà per noi
ignote vibrazioni...
Apprenderò a modulare i miei silenzi
sul tuo silenzio, lievemente
carezzerò il tuo pianto.
Io ti farò da nido e riposo,
sarò con te quando viene la notte
così che tu non debba attraversarla da solo.

Io, io
ti sposo.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Il XVIII congresso del Prc detta la nuova linea e la sfida con gli USA

La Cina riparte

Appena chiuse le urne che hanno riconfermato Barack Obama 44° Presidente degli Stati Uniti, il Prc (Partito comunista cinese) ha dettato le regole per il prossimo decennio e abbozzato quelle del dopo 2022. La sincronia non è stata una furbesca scelta dei cinesi, perché com'è prassi i tempi per celebrare un congresso partono da lontano e già da cinque anni si conoscevano i nomi dei nuovi capi: Xi Jinping (59 anni) Presidente e Li Keqiang (57 anni) primo ministro. I 2.200 uomini più potenti del Paese (poche le donne, solo 2 sui 25 dell'Ufficio Politico) li hanno puntualmente eletti e contemporaneamente approvato le nuove direttive per proiettare la Cina nel prossimo ventennio. Già circola a Pechino il nome di chi sarà il Presidente nel 2022, Hu Chunhua, attualmente segretario del Partito della Mongolia interna, nato nel 1963! Questo modello politico stupisce e incuriosisce i paesi a tradizione democratica abituati a scadenze elettorali che non superano i cinque anni, con programmi elettorali raffazzonati e spesso scritti a pochi giorni dal voto.

Del XVIII congresso (8/14 novembre), tutti presi dalle più attraenti e vivaci elezioni americane, non si è detto e scritto molto dalle parti dell'Occidente, così come scarse sono state le analisi sui documenti (già redatti e in verità un po' noiosi) votati dai 2.200. E questo è un gra-

ve errore, perché non si può assolutamente sottovalutare il sempre maggior peso che il Pcc avrà nelle scelte politiche ed economiche del paese e sul ruolo che la Cina vorrà giocare nello scacchiere internazionale. La Cina di oggi non è più quella di dieci anni fa, nonostante il poderoso processo di modernizzazione degli anni ottanta e novanta, ancora prevalentemente rurale e scarsamente integrato nell'economia mondiale. Il primo segnale di cambiamento lo si deve a Hu Jintao, l'allora Segretario generale del Pcc, che operò, ad esempio, per l'ingresso della Cina nell'Organizzazione mondiale del commercio. Il decennio appena conclusosi, nonostante la crisi mondiale, ha consentito al gigante asiatico di procedere a tassi di crescita intorno al 9% grazie al "sistema Cina" basato finora in uno stretto rapporto Stato - Partito, anche se talvolta conflittuale. Sarà ancora così per i prossimi dieci anni? Tutto fa pensare che il ruolo del partito aumenterà e che il suo potere, sempre forte, assumerà connotati diversi. Qualche analista ha scritto che la "Quinta generazione", quella che ha preso il bastone del comando, "appare a molti come circondata da un'aura brezneviana". D'altra parte i "magnifici sette" del Comitato permanente dell'Ufficio Politico del Prc, con Xi Jinping in testa, sono quasi tutti "principi rossi", cioè figli dei veterani che fecero la Rivoluzione e che ricoprono

ruoli importanti nel passato, da Mao Zedong in poi. Ma questo nuovo gruppo sarà costretto ad una discontinuità sulla filosofia del Partito, mettendo fra poco in soffitta il "marxismo - leninismo" e nel contempo non cancellando la politica di Deng Xiaoping basata sul principio del guanyangui, cioè non fare sfoggio della propria forza e mantenere sempre un basso profilo, principi che la Cina ha seguito con costanza e abile comportamento.

I "magnifici sette" dovranno metter mano soprattutto a profondi cambiamenti nell'economia, non bastando più far "arricchire" come ai tempi di Deng e poi di Hu. Vogliono far crescere i consumi interni, raddoppiare il pil e i redditi della popolazione entro il 2020, un obiettivo certo non facile, ma non impossibile, ma che inciderà profondamente nelle modalità dell'attuale sistema di produzione, basato soprattutto sui bassi salari. Inoltre nella società si percepiscono fermenti nuovi: prematuro e illusorio parlare di "una primavera cinese", visto anche come stanno finendo le altre più a noi vicine, ma di certo il nuovo Pcc, perché ormai di nuovo si deve parlare, non potrà non preoccuparsi di quello che si muove nel profondo della società, specialmente sui temi caldi dell'informazione e della rete. Ciò che non è programmabile, anche se dai pur abili strateghi cinesi, è l'evolversi del quadro internazionale, della

crisi finanziaria, monetaria ed economica e le ombre lunghe di una recessione sempre incombente. Quello che i cinesi sanno è che avranno di fronte un'America come competitor che ha riletto Barack Obama e che avrà come primo obiettivo quello di trovare una "soluzione" al rapporto cino - americano. Per far questo sarebbe necessario un'approfondita analisi dello stato dei fatti. Per ora si può dire che i due governi stanno "studiando" i dossier e prevedere mosse vicine non è verosimile. Per ora seguiamo le frizioni tra Cina, Giappone, Corea del Sud, Vietnam e Filippine, che sono di per se stesse test importantissimi. E questo avviene in quell'importante arco di mare, che va dalle isole Curili alla Birmania. Punto più delicato per ora il confronto fra Cina e Giappone per il possesso delle isole Senkaku/Diaoyu. La storia insegna che le tensioni fra i due paesi hanno sempre prodotto frutti amari. Con il Giappone che ha riscoperto una sua fierezza, trasformata nelle ultime elezioni del 16 dicembre in plebiscito per il partito Liberaldemocratico del nazionalista Shinzo Abe. I Mari della Cina Orientale e Meridionale come luogo del "grande gioco" che ha per posta per il controllo dell'intera area del Pacifico. E questa sarà la storia che vivremo in tempi assai ravvicinati.

Angelo Sferrazza

Entro gennaio le istanze per i contributi alle associazioni anti-racket

La Provincia Regionale di Caltanissetta ha emanato l'avviso per la concessione dei contributi annuali, relativamente all'anno 2013, a favore delle associazioni antiracket ed antiusura operanti nell'esclusivo interesse del territorio della provincia.

I contributi sono relativi ai 2 fondi: "Fondo speciale per interventi di prevenzione dell'usura a imprese, famiglie e singoli soggetti in temporaneo bisogno finanziario con assunzione di oneri" e "Fondo per il sostegno annuale alle Associazioni antiracket-antiusura aventi sede legale ed operanti nel territorio provinciale". I contributi potranno essere concessi agli enti e/organismi vari che produrranno, entro il 31 gennaio 2013, regolare istanza, spedita esclusivamente a mezzo di servizio postale tramite raccomandata a.r. indirizzata alla Provincia Regionale di Caltanissetta. (Info su www.provincia.caltanissetta.it ("Primo piano").

...segue dalla prima pagina **MONS. MARIO STURZO...**



Piazza Armerina - Cattedrale, il mausoleo che raccoglie le spoglie di mons. Sturzo

La santità lungi dall'essere un qualcosa che si oppone alla natura dell'uomo e alla sua ragione, è il supremo compimento e la massima attuazione delle ragioni per cui la vita è degna di essere vissuta. Come ogni fatto storico anche la santità ha i suoi testimoni che sono i

santi i quali sono definiti da Sturzo come "l'Evangelo vivente, l'Evangelo parlante; i santi sono la fede operante". Mons. Sturzo, percorrendo la dottrina del Vaticano II sulla vocazione universale alla santità, nella lettera pastorale del 1935 "La santità nell'itinerario dell'anima a Dio" scrive: "La santità dei cristiani nella Chiesa non è un fatto limitato o temporaneo; i santi non sono solamente gli eroi della santità, né solamente quelli che nella storia emergono come spirituali dominatori, né solamente quelli che la Chiesa canonizza. Sono una falange, sono il popolo dei veri cristiani, una corrente storica non tutta storicizzata, una corrente unica,

perché la santità è una, in fondo sempre la stessa, nelle forme sempre varia. Sociale ed individuale, che cominciò con gli Apostoli, che generò nuovi santi, che genera sempre nuovi santi e ne genererà con la stessa fecondità, con la stessa ansia di perfezione, con lo stesso ardore di purificazione e di unione con Dio fino alla fine dei secoli".

Ci auguriamo - ha concluso mons. Pennisi - che a questa schiera di santi anonimi possa aggiungersi nell'elenco ufficiale dei beati e poi dei santi mons. Mario Sturzo, figura esemplare di vescovo, maestro di spiritualità, uomo di profonda cultura, radicato nella tradizione ecclesiale ma anche aperto al dialogo con la società contemporanea".

Tutti coloro che hanno conosciuto mons. Mario Sturzo o hanno dei documenti sul servo di Dio sono pregati di prendere contatto con la postulazione della causa o con la Curia vescovile di Piazza Armerina

Giuseppe Rabita



Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Antico e Mistico Ordine Rosae Crucis

(I Parte)

Harvey Spencer Lewis (1883-1939) nasce a Frenchtown (New Jersey) e trascorre gran parte della giovinezza a New York. Si interessa di ricerche psichiche e nel 1904 è tra i fondatori della New York Society for Psychical Research, di cui diventa presidente. Si appassiona, particolarmente, alla storia della comune mistica di Wissahickon (Pennsylvania) fondata nel 1694 dal pietista Johannes Kelpius (1673-1708), che considera il primo esperimento rosacrociano americano. Nel 1915 Lewis pubblica il primo Grande Manifesto dell'AMORC, l'Antico e Mistico Ordine Rosae Crucis. La prima loggia è stabilita a Pittsburgh, dove nell'agosto 1917 si tiene il primo convegno nazionale. L'AMORC si trasferisce a San Francisco, poi nel 1925 in Florida e dal 1927 nuovamente in California, dove sorge un'imponente sede mondiale - completa di un museo, una biblioteca, un giardino e un planetario. Lewis non limita le sue attività alla scena esoterica americana, ma continua a intrattenere intense relazioni con l'Europa, mantenendo rapporti con numerosi ordini iniziatici e cercando di riportare sotto il suo controllo i vari AMORC nati più o meno spontaneamente in Francia, Svizzera, Italia e in altri Paesi.

Alla morte di Lewis, nel 1939, l'AMORC supera il milione di corrispondenti. Gli succede nella carica di Imperator - cioè leader supremo - il figlio Ralph Maxwell Lewis (1904-1987), un eccellente amministratore che consolida il successo dell'Ordine diffondendolo in nuovi Paesi. Muore nel 1987, e a sorpresa è eletto a succedergli il trentaquattrenne Gary L. Stewart, anche se la figura più visibile dell'AMORC su scala internazionale è il francese Raymond Bernard (1923-2006), che in seguito darà vita a un'organizzazione separata, il CIRCES, sigla dapprima di un Centro Internazionale di Ricerche Culturali e Spirituali, quindi di un Centro di Iniziative e Realizzazioni Caritative e Sociali, che si presenta poi come branca umanitaria dell'Ordine Sovrano del Tempio Iniziatico, un'organizzazione neo-templare che ha fatto capo a Bernard fino al 1997, quando gli è succeduto Yves Jayet. Poco dopo, tra il Consiglio Supremo dell'AMORC e Stewart si apre una seria crisi. Accusato anche di irregolarità amministrative, Stewart è rimosso dalla sua carica nel 1990 e sostituito da Christian Bernard, figlio di Raymond Bernard. Queste vicende hanno provocato qualche turbativa alla crescita dell'AMORC, che rimane peraltro un'organizzazione di notevoli dimensioni, con notevoli sviluppi recenti in Africa, in America Latina e nell'Europa dell'Est. La cifra più volte citata di "sei milioni di corrispondenti" si riferisce piuttosto alla somma dei nomi sugli indirizzari delle varie branche dell'AMORC; oggi i membri attivi sono circa 120.000 nel mondo. Gran parte dei membri mantengono con l'Ordine un contatto prevalentemente epistolare. In Italia l'AMORC, conosce una consistente espansione negli anni 1960. All'epoca, peraltro, non era ancora riconosciuto come giurisdizione autonoma, ma era sottoposto alla giurisdizione della Grande Loggia di Francia. Negli anni 1980 la responsabilità organizzativa e amministrativa dell'Ordine in Italia è attribuita a Irene Zaccaria, la cui conduzione incontra però aspre critiche da un consistente numero di membri. Ne segue un conflitto che porta all'abbandono dell'Ordine da parte della Zaccaria, seguita da un certo numero di membri, tra cui la quasi totalità di quelli bolognesi, che danno vita a un'organizzazione scismatica. La lenta, ma continua espansione è accompagnata da conferenze pubbliche e porta alla costituzione di nuove, solide realtà, come la loggia di Verona. Sempre a Verona si apre nel 1994 la prima eptade dell'Ordine Martinista Tradizionale legato all'AMORC, seguita nel 1996 da quella di Milano e nel 2005 da quella di Reggio Calabria. L'Ordine conta quindi oggi in Italia due logge: Milano e Verona; un capitolo: Lugano; dieci pronaioi: Ornano Grande (Teramo), Bari, Grosseto, Modena, Reggio Calabria, Roma, Siracusa, Torino, Trieste e Vicenza; e cinque atria: Amantea (Cosenza), Napoli, Cagliari, Nuoro e Ferrara. (Continua)

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 9 gennaio 2013 alle ore 16.30

Periodico associato FisC	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
------------------------------------	---